

L'imperatore germanico, che solo badava a movere guerra alla Francia, pretendeva che anche la nostra repubblica si dichiarasse contro quella nazione. Ma come si fa, solo per accondiscenderé al capriccio di un re il decidersi a portare le armi contro un popolo amico? Così Venezia ebbe a ricorrere a tutti quei mezzi, che la sagace sua politica poteva suggerirle per ischivare un pericolo senza urtare in un altro. Per primo pensò a guadagnar tempo. Ci voleva un bel cuore a mostrarsi nemici di Francia per favorire gli interessi di casa d'Austria, tanto più che con ciò l'imperatore sarebbe riuscito a conquistare il ducato di Milano, e quindi avrebbe acquistata tanta maggiore possibilità di esercitare la sua trista influenza sul resto d'Italia! Eppure prevalse in senato l'opinione di coloro, i quali, vedendo a qual mal partito fossero ridotti gli interessi francesi in Italia, stimarono più conveniente unirsi al più forte per far più presto a conculcare il più debole. E così, sul finire di giugno del 1523, l'alleanza coll'Austria fu fatta.

Eppure questa lega di elementi sì eterogenii apparve tanto mostruosa, che il senso pubblico cercò come dimostrarne la sua disapprovazione coll'eleggere al dogato allor rimasto vacante quell'Andrea Gritti, che tanto aveva parlato in senato contro l'Austria.

Il trattato della repubblica coll'imperatore germanico era appena conchiuso, che un grosso esercito francese, con molte migliaia di Svizzeri, varcò le Alpi per tentare di riconquistare la Lombardia; ed i Veneziani furon costretti a marciar tosto contro quei soldati, che nella campagna antecedente eran pur stati loro compilitoni. Trista condizione di cose, alla quale conduceva,